

Rassegna grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **33 (1964)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Le nostre rassegne

Rassegna grigionitaliana

Magra la cronaca grigionitaliana di questo periodo. Se i mesi estivi sono già per se stessi poco favorevoli ad un lavoro di organizzazione (vacanze, difficoltà di riunire cinque o sei persone attorno ad un tavolo per discutere e preparare realizzazioni ecc.), l'estate di quest'anno è stata particolarmente avversa ad un intenso lavoro della PGI: degenza in ospedale del presidente e di quel dinamico realizzatore che è il dr. G. G. Tuor, animatore della rubrica grigionitaliana alla RSI, trasloco della presidenza da San Vittore a Coira, malattia del dirigente musicale della preparazione dello spettacolo grigionitaliano per l'Esposizione Nazionale, Remigio Nussio, che speriamo tuttavia di potere rivedere attivo a Losanna il 2 ottobre prossimo. Sono tutti fattori che hanno rallentato quell'azione che dovrà essere ripresa con tanto maggiore fervore. Per fortuna qualcuno è rimasto in piedi, vigile ed attivo. Così il vicepresidente prof. Riccardo Tognina, il quale, in mezzo a moltissime difficoltà che venivano e dal basso e dall'alto, ha spinto avanti, con il prezioso aiuto dei collaboratori locali, fra i quali va citato l'attivo gruppo di maestri brusiesi, il lavoro di allestimento dello spettacolo da lui ideato. Gli auguriamo e ci auguriamo che quando i nostri lettori riceveranno questi «Quaderni» già abbiano potuto constatare e godere a Losanna il successo del suo lavoro. La nota sconsolata con la quale abbiamo aperto questa rassegna non deve tuttavia far credere che tutto sia ristagnato in questo periodo. Ricordiamo il successo che ebbe anche quest'anno a Grono il congresso medico internazionale, diventato ormai tradizione e svoltosi, quest'anno, addirittura in due fasi. Era dedicato ai problemi del sonno e della... veglia. Frequentato da oltre un centinaio di medici di diverse nazioni tanto nella prima come nella seconda fase, ebbe vasta eco nella stampa specializzata e non. Merito precipuo del Dr. Boris Luban-Plozza, il quale ha pure raccolto gli insegnamenti principali dell'esposizione tenuta l'anno scorso a Roveredo in un opuscolo «*Alimentazione sana*».

Anche un'altra manifestazione, ormai affermatasi come tradizione della pausa estiva, e grigionitaliana nell'organizzazione (da parte della Sezione Sopracenerina della PGI) e negli intenti (avvicinare Ticino e Grigioni attraverso scambi artistici e culturali) ha registrato il solito buon successo: i *Concerti di Bergün*, con la partecipazione dell'organista Don Lanini di Magadino, del Quartetto Monteceneri, del violoncellista grigione Werner Eugster, del pianista Luciano Sgrizzi e della cantante Lelia Livraghi. A proposito di questi Concerti di Bergün scrive il Dr. Serena, presidente della Sezione Sopracenerina, in una relazione che apparirà nel «*Bollettino della PGI*»:

« Nel 1964 la Sezione ha organizzato a Bellinzona un concerto del violoncellista grigione Werner Eugster ed un'esposizione di pittori grigioni. I Concerti di Bergün rispecchiano la contropartita (in terra grigione) a questa attività. Essi si sono conclusi a Flims con un concerto del Quartetto Monteceneri il 16 agosto, dopo aver avuto inizio a Ftan il 10 luglio con un recital di violoncello da parte di Werner Eugster. Entro queste due date si ebbero concerti alla Lenzerheide ed a Klosters e ben cinque serate musicali a Bergün stesso... A complemento del programma parteciparono i due solisti grigioni Hermann Roth, pianista, e Werner Eugster, violoncellista, accompagnato dal pianista basilese Peter Zeugin.

A Bergün i cinque concerti ebbero luogo nella chiesa, ambiente intimo, artistico e di raccoglimento, ed ebbero un ragguardevole successo di pubblico e lusinghiere critiche da parte competente. Gli esecutori stessi si compiacquero di dare il loro apporto artistico alla manifestazione condividendo il sentimento idealistico sul quale essa si impernia e dimostrando anche, ciò che sappiamo apprezzare, comprensione per le nostre difficoltà d'ordine finanziario, difficoltà inesorabilmente collegate a simili manifestazioni.

La Sezione Sopracenerina si ripromette di continuare nel suo intento, grata per l'accoglienza serbata nel Ticino agli artisti grigioni presentati sin'ora e persuasa di avere creato in terra grigione una tradizione artistica che ha incontrato simpatia ed ammirazione ».

E noi auguriamo alla Sezione di Bellinzona che i quattro anni di attività trascorsi veramente non significhino che un inizio.

Attivi pure i nostri artisti. Mentre Ponziano Togni ha passato un periodo di nuove esperienze a Roma, presso l'Istituto Svizzero della Fondazione Maraini, Fernando Lardelli ha atteso alla realizzazione del suo vasto mosaico nell'atrio della nuova stazione di Poschiavo ed ha posato un vivace gruppo (sempre in mosaico) nel vestibolo della Scuola Herold a Coira. Il 13 settembre ha aperto un'ottima mostra nella Palestra di Lostallo, mostra voluta ed organizzata dalla Sezione Moesana della PGI. Buon pubblico all'apertura, con breve e intelligente esordio del presidente della Sezione Moesana, Avv. Riccardo Giudicetti, simpatico saluto del presidente del Circolo di Cultura di Bellinzona, dr. Emilio Sacchi, e competente presentazione delle peculiarità artistiche del Lardelli da parte del prof. Franco Pool. Notata con particolare piacere la presenza del Cons. agli Stati Dr. Arno Theus e del neoeletto municipale di Coira, on. Mayer. La mostra, ricca di una sessantina di pezzi fra mosaici, disegni e pastelli è una retrospettiva completa dell'evoluzione dell'artista poschiavino. Essa offre la buona occasione per farlo conoscere meritatamente anche in Mesolcina e Calanca e per invogliare molti ad assicurarsi il possesso di qualche sua opera.

Diamo per quanti non poterono essere a Lostallo il 13 settembre, l'assenza della presentazione di Franco Pool:

La prima cosa che nota chi ha seguito da vicino il lavoro di Fernando Lardelli è che la mostra di Lostallo non è uno specchio della produzione più recente dell'artista.

Non è che Lardelli abbia voluto defraudare il pubblico mesolcinese delle sue novità, né tanto meno che la sua produzione sia venuta meno. Anzi, questi ultimi anni sono stati fertilissimi di opere. Ma con l'allargarsi

della sua notorietà Lardelli s'è trovato sempre più spesso a dover far fronte a numerosi lavori su commissione, mosaici e sgraffiti di notevoli dimensioni e di grande impegno per edifici pubblici. L'ultimo di questi, che ha tenuto occupato l'artista in quotidiana fatica per ben due mesi, è il mosaico nell'atrio della stazione ferroviaria di Poschiavo.

Per queste ragioni la mostra di Lostallo assume il carattere di una parziale retrospettiva. Il termine si applica contro voglia alla mostra d'un uomo ancor nel pieno della sua attività creativa, abituato a guardare in avanti e non indietro. Comunque, dobbiamo esser grati alle circostanze che hanno determinato la formula di questa mostra. Come nessun'altra delle precedenti essa ci consente di dare uno sguardo al cammino percorso dall'artista, alla evoluzione della sua arte, alle conquiste della sua tecnica.

Tra i mosaici esposti si trovano infatti alcune delle prime opere del Lardelli che risalgono al 1950, a quando egli abbandonò un po' alla volta il pennello per dedicarsi sempre più all'arte musiva. Sono mosaici fatti di pietra naturale, con tessere regolari come quelle dei pavimenti cosmateschi, ed hanno una singolare affinità con i commessi romani. Il motivo s'affaccia in essi con discrezione sommessa nella composizione. Dopo le prime prove Fernando Lardelli fu affascinato dalle possibilità e dai limiti espressivi del mosaico, di quest'arte che della pittura ritiene la vivacità gioiosa del colore, della scultura la concretezza della materia. E il mosaicista con una sorta di sottile alchimia converte sotto i nostri occhi la pietra in vita. Infatti nel mosaico è sempre presente una tensione tra i frammenti di materia morta e l'espressione che l'artista vuole infondervi, la vita che vuole suscitare nella sua opera. E questa tensione sembra che venga consegnata al mosaico nella lunga fatica artigianale cui il mosaicista si deve pazientemente sobbarcare.

Il lavoro creativo comincia dalla scelta del materiale. La pietra, oltre a ciò che è chiamata ad esprimere, vuole essere ammirata anche nella sua bellezza minerale. E Lardelli è un ricercatore instancabile di materiali che gli consentono variazioni cromatiche sempre più delicate. Questo lo ha spinto a usare con efficace parsimonia i vetri di Murano, accenti di luce nei suoi mosaici, e ad avvivare il ritmo compositivo variando le dimensioni delle singole tessere, facendogli a volte inserire anche grossi tasselli che conservano appunto il senso della materia grezza e sono come una sfida all'immaginazione che li deve trasformare. Di questa lotta segreta che assume parvenza di gioco la mostra di Lostallo presenta una serie di testimonianze.

Accanto ai mosaici, che costituiscono la sua attività di maggiore impegno, l'artista espone alcuni pastelli. Il pastello è stato un po' negletto negli ultimi anni: possiamo tuttavia esser sicuri che non sarà abbandonato, poiché sta molto più vicino di quanto non sembri al mosaico. Il pastello è di più rapida esecuzione, e consente al Lardelli di precorrere le preziose ricerche stilistiche del mosaico, le stilizzazioni più efficaci dei suoi temi. Riprova della stretta connessione tra le due forme diverse sono alcuni tra i lavori più urgenti in cui il Lardelli ha trascritto nel più arduo linguaggio del mosaico il tema più insistente dei pastelli: quello del cavallo, stilizzato fino al suo profilo essenziale.

Molto ben rappresentata è infine la produzione del Lardelli disegnatore. La tematica del disegno è del tutto diversa da quella del resto della



Fernando Lardelli: CAVALLO BIANCO (mosaico)

sua produzione: qui il Lardelli è rimasto paesaggista, come lo era stato una volta col pennello; e questo perché il disegno costituisce per lui un costante contatto con la natura. I suoi disegni sono una sorta di diario, spesso un diario di viaggio. A guardare bene i disegni esposti ci si rende però conto che non si tratta di semplici appunti: alla loro freschezza s'accompagna un equilibrio, un'eleganza, una sobrietà del tratto che rivelano una penna sempre molto vigilata.

A Berna si sta preparando, da parte di quella Sezione sempre molto attiva, una mostra del mesolcinese *Ponziano Togni*. Sarà aperta alla *Anlikerkeller* il 3 ottobre. Il successo di Togni nella capitale federale è sempre sicuro.

Altra manifestazione grigionitaliana possiamo considerare la cerimonia di inaugurazione della nuova sede della ditta *Mavir* (del roveredano Dr. Virgilio Mazzolini) a Zurigo. In una quindicina d'anni la ditta è passata dal solo titolare ad un complesso di alcune centinaia di addetti fra impiegati, rappresentanti, operai e lavoratori a domicilio. Alla cerimonia, conclusasi con una crociera sul lago di Zurigo, partecipava anche il Sindaco della Città, on. Landolt. Auguri al dr. Mazzolini, già presidente della sezione di Zurigo della PGI.

Votazione cantonale del 21 giugno 1964

Ancora una volta pochissimi i cittadini che hanno adempiuto il loro dovere di voto. Eppure si trattava di una vera e propria innovazione nel sistema tributario cantonale, passando dalla tassazione fondata essenzialmente sul patrimonio a quella fondata sul reddito. Forte la maggioranza affermativa. Nel Grigioni Italiano i risultati corrispondono circa a quelli di tutto il cantone, tanto per scarsa partecipazione (39%!) come per rapporto fra i voti accettanti e quelli respingenti. Il maggiore accento negativo di Brusio è bilanciato dalle maggioranze affermativa dei Circoli di Calanca e di Mesocco.

Bregaglia		Calanca			
	Si	No			
Bondo	4	1	Arvigo	7	2
Casaccia	5	2	Augio	9	1
Castasegna	9	7	Braggio	10	—
Soglio	7	3	Buseno	12	—
Stampa	19	1	Castaneda	12	1
Vicosoprano	9	5	Cauco	5	7
	53	19	Landarenca	4	—
			Rossa	4	2
Brusio	80	52	Sta. Domenica	1	—
			Sta. Maria i. C.	9	4
Mesocco			Selma	2	1
Lostallo	10	—		75	16
Mesocco	20	10	Roveredo		
Soazza	26	8	Cama	7	5
	56	18	Grono	18	6
Poschiavo	314	108	Leggia	1	3
			Roveredo	18	6
Totale Grigioni Ital.	655	238	San Vittore	28	4
Totale Grigioni	10 512	4 615	Verdabbio	5	1
				77	25